



A.Ge.D.O. Verbania ONLUS  
Associazione di Genitori, parenti e amici di



# **SE IO FOSSI TU?**

**Il bullismo omofobico  
nelle scuole della provincia,  
il racconto di studentesse e studenti,  
e i risultati degli interventi di prevenzione**

**a cura di  
Paola Dell'Orto, Marco Coppola ed Elena Broggi**

# Prefazione

di Giannino Piana

Nonostante le chiare affermazioni della comunità scientifica internazionale, che l'ha cancellata dall'elenco delle malattie psichiche, l'omosessualità stenta ancor oggi ad essere accettata come una condizione normale di vita. Persistono – purtroppo –, e non solo nel mondo degli adulti ma anche in quello degli adolescenti e dei giovani (sia pure in percentuale sempre più ridotta come risulta dai dati riportati in queste pagine) forti diffidenze e antichi pregiudizi legati soprattutto ai condizionamenti del contesto socioculturale. L'omofobia ha le sue radici in un inconscio (e in un immaginario) collettivo le cui resistenze non sono facili da debellare. Il superamento di questa situazione, che alimenta in chi vive la condizione omosessuale paure e sensi di colpa è rappresentata da un'azione educativa, che va sviluppata fin dai primi anni dell'infanzia e che reclama il coinvolgimento delle diverse agenzie educative – dalla famiglia alla scuola, dai gruppi e dalle associazioni fino ai media – alle quali spetta il compito (non facile) di aiutare la formazione delle persone, contribuendo alla promozione della loro identità attraverso la valorizzazione delle differenze di genere e delle diversità di orientamento sessuale.

In questo contesto si inserisce l'opera dell'Agedo, che a Verbania, collaborando con l'Arcigay locale, ha offerto, da molti anni con il progetto "Nessuno è uguale a me", il proprio contributo di esperienza e di competenza allo sviluppo di un disegno che ha un alto significato civile. Accanto all'importanza che riveste, anche in questo ambito, la collaborazione tra famiglia e scuola, ciò che rende soprattutto meritorio il progetto è l'aiuto dato agli adolescenti a fare discernimento delle proprie inclinazioni sessuali prendendone serenamente consapevolezza, e a comprendere le diversità di orientamento, accogliendole come normali e bandendo ogni forma di preclusione, frutto di stereotipi che generano tensioni ed emarginazione.

Il volumetto, che raccoglie le riflessioni maturate nel corso dell'esperienza nella scuola, è un utilissimo sussidio per genitori e insegnanti, non solo per le indicazioni pedagogiche e didattiche che fornisce, ma anche (e soprattutto) per il clima che vi si respira. Un clima ispirato a grande apertura verso ogni forma di differenza, la quale va vissuta – ce lo ricordano le bellissime testimonianze iniziali di Lorenzo, Massimo e Andrea – come un valore, poiché rende trasparente l'infinita (e ricchissima) varietà dell'umano.

*Giannino Piana è scrittore, teologo e docente di etica ed economia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino*

## Premessa

Le nostre Associazioni da molti anni si occupano di educazione alle differenze di orientamento sessuale e identità di genere attraverso diverse attività rivolte a giovani e adulti attraverso incontri di socializzazione, formazione, informazione, momenti di educazione non formale e consulenza.

Negli anni scolastici a partire dal 2006/2007 fino al 2010/2011 le Scuole Superiori della provincia del Verbanio Cusio Ossola hanno visto la realizzazione del progetto di AGEDO Verbania Onlus *Nessuno Uguale a me* per la promozione del benessere nella scuola, la valorizzazione delle differenze di genere e di orientamento sessuale e per la formazione e l'informazione legata alla prevenzione del disagio, del bullismo omofobico e dell'omofobia.

Nell'anno scolastico 2008/2009, Arcigay Verbania, che già collaborava con AGEDO Verbania in ambito scolastico, realizza insieme all'Associazione il progetto *Un mondo di diversità*, all'interno del quale promuove il concorso letterario sulla valorizzazione delle diversità *Se io fossi tu*.

Negli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011 il progetto *Nessuno è Uguale a me* amplia i suoi obiettivi realizzando in fianco all'impegno profuso in ambito scolastico, il primo corso di formazione rivolto a operatori, medici e psicologi dell'ASL territoriale e un corso di formazione rivolto ad educatori e docenti di ogni ordine e grado.

All'interno del nostro comune impegno di promozione al benessere tra i giovani e di riduzione del disagio giovanile causato dall'omofobia, abbiamo voluto lasciare, con questo libro, una traccia del lavoro svolto nelle scuole con studentesse e studenti.

Sicuri del giovamento che l'analisi sociale e culturale può portare nella lotta a qualunque forma di pregiudizio e discriminazione, comprese l'omonegatività e l'omofobia, speriamo possa aiutare tutte e tutti alla comprensione del fenomeno.

***Se io fossi tu?  
Si alla diversità, no alle discriminazioni***

Desideriamo iniziare questo volume attraverso la voce di tre, tra le studentesse e gli studenti, che hanno voluto partecipare all'omonimo concorso letterario aperto ai ragazzi delle Scuole secondarie superiori della nostra provincia. Il Comitato formato dalle due associazioni proponenti, Arcigay e Agedo, ha valutato i racconti scegliendo i tre reputati più significativi.

Il concorso letterario è nato da una riflessione approfondita negli anni sull'utilizzo dell'empatia come strumento risolutore dei conflitti e delle diverse forme di discriminazione. Immedesimarsi in qualcuno diverso da sé può essere un'occasione per i giovani di crescita e comprensione dell'altro.

Siamo convinti che educare al superamento di un fattore di discriminazione aiuti notevolmente a dare strumenti maggiori di comprensione nei confronti di chi si ritiene diverso da sé.

La traccia del concorso:

**“Racconta nella forma di saggio, poesia o lettera una tua esperienza diretta, quella di una persona a te vicina oppure immagina una situazione in cui avviene una discriminazione: gli stati d'animo, le sofferenze percepite e le possibili soluzioni per entrare in comunicazione con gli altri e superare lo stato di disagio.”**

# La Sfida

E' da quando sono piccolo che faccio pensieri strani. Non ne capivo il motivo. Come può capire un bambino? Crescendo i miei pensieri cambiavano, le mie idee si facevano più nitide. A 11 anni già sapevo praticamente tutto quello che c'era da sapere. Sapevo che ero diverso dagli altri. I miei amici pensavano alle macchinine, alle figurine, alla partita di calcio che avrebbero giocato quella stessa domenica. Ma io no. Io pensavo a soddisfare i miei pensieri. Con l'innocenza di un bambino facevo pensieri poco fanciulleschi e pensavo: "Ma perché io? Perché doveva capitare a me??" E intanto mi sentivo fuori posto, vedevo i miei amici e mi dicevo:" quanto vorrei essere come loro!!". Ma non lo ero. Ero diverso. Avevo interessi diversi, avevo preferenze diverse. Cercavo di nascondere, di farmelo passare, credendo che se avessi smesso di pensare a certe cose, se mi fossi concentrato, sarei riuscito a cancellare dalla mia testa tutto ciò che di sbagliato era riuscito a infiltrarsi, come un dottore che estirpa un tumore da un paziente. Ma più ci provavo e più mi sentivo soffocare dalla situazione.

A 14 anni ebbi il mio primo approccio. Un giorno, nel bosco dietro casa mia, io e un amico stavamo giocando come fanno tutti i ragazzini, quando a un certo punto scatta la solita scommessa infantile: " Hei! Vediamo chi ce l'ha più lungo!" La mia mente ormai era completamente invasa da quei pensieri che mi ero costretto a cancellare, a ignorare. E così successe quello che a tutti i costi cercavo di evitare. Mi sentii uno schifo. Evitai per mesi anche solo di salutare quel mio amico che, come me, era imbarazzato e non sapeva cosa dire.

Da lì nacque la certezza: io ero diverso. Se prima pensavo che sarebbe stata una cosa passeggera, se prima credevo che sarei potuto comunque cambiare, ormai non potevo più tornare indietro. Il primo passo verso la consapevolezza di quello che ero, di quello che adesso sono, era stato intrapreso. Il mio umore era instabile. A momenti ero felice, altre volte ero attanagliato dal senso di colpa per aver fatto una cosa orribile, una cosa che non si dovrebbe fare, perché nella nostra società è sbagliata. Io ero "sbagliato" agli occhi della Società. Ero diverso. La consapevolezza del mio essere "diverso" mi rendeva paranoico quando parlavo con la gente. Sembrava che tutti lo sapessero e che fossero pronti a criticarmi in qualsiasi momento. Mi sentivo sempre osservato anche se non lo ero. Nella mia mente tutti sapevano e tutti giudicavano negativamente, dal panettiere allo sconosciuto che si incrocia sul marciapiede. Avevo quasi paura di quello che ero e che ormai sono. Mi chiedevo sempre cosa avrebbero detto i miei della mia diversità, cosa avrebbero detto tutti. Mi immaginavo gli amici riuniti a parlare, a deridermi per la mia diversità.

Anche quando eravamo in compagnia in giro li sentivo fare i soliti discorsi razzisti sui gay, quelli che i ragazzi fanno per affermare la loro virilità. E io per non sfigurare ne prendevo parte e commentavo, anche con espressioni particolarmente colorite.

Mi sentivo sempre più un ipocrita. Stavo sputando su tutto quello che ero. Ero arrivato a un punto davvero critico. La mia autostima era a terra e tutta la mia vita ne risentiva. La scuola andava male, il rapporto con gli altri era sempre più difficile da coltivare e io intanto sprofondavo sempre di più in relazioni distruttive, in avventure che non avrebbero portato a niente, con persone orribili, capaci solo di pensare a se stesse.

E poi di colpo ebbi un'improvvisa voglia di confidarmi. Era una sensazione più forte di me. Mi ricordo ancora che ero in classe durante l'ora d'inglese. Presi un foglietto dove scrissi "sono gay" e lo passai alla mia compagna di banco che era ed è una grande amica. Lei lo lesse, mi guardò con un sorriso intenso, pieno di comprensione e mi abbracciò. Da lì capii che non era una tragedia quella che mi era accaduta. Piano piano, passo dopo passo cominciai ad accettarmi, e più mi accettavo e più mi sentivo meglio, e più mi sentivo meglio e meno mi vergognavo, e meno mi vergognavo e più realizzavo di essere come tutti gli altri: una persona con due occhi, due braccia, due gambe ma soprattutto con un cuore. Un cuore fatto per amare, soffrire e provare gioia esattamente come tutte le altre persone della terra, indipendentemente dalla razza, dal colore o dalla religione, che siano donne o uomini. Questo pensiero mi ha aiutato a migliorare il rapporto con le persone che ora mi apprezzano per quello che sono e non per quello che volevo sembrare.

E' stato un percorso in salita, pieno di ostacoli e difficoltà, un percorso che non è ancora finito ma che ora si è trasformato, è diventato un sentiero più agibile, sempre disseminato di ostacoli più o meno rilevanti, senza i quali la vita non sarebbe la Vita, quella meravigliosa sfida contro noi stessi che ogni giorno siamo chiamati a superare. Non so cosa mi riserverà il futuro, non penso al passato difficile che ho avuto, ma vivo nel mio presente di persona, cercando di migliorare le piccole cose che fanno la differenza.

Lorenzo – IV Ist. Ferrini di Verbania

## Cammina sempre a testa alta

Quando lo scopri ancora ragazzino, sei abituato a vedere un uomo e una donna felici ovunque ti senti diverso, solo, sbagliato...

All'inizio tenti di non pensarci, poi le prime pulsazioni sessuali cominciano a farsi sentire... non sogni più una vita felice. Provi in tutti i modi ad assomigliare a loro, ma non ci riesci e, in un momento di pura rabbia, quando ti trovi da solo in una stanza e senza che tu possa fare nulla per controllarti, un'ira mai sentita prima si impossessa di te. Vorresti urlare, ma un qualcosa come un freno messo dall'interno te lo impedisce; i pensieri negativi ti affollano la mente e la rabbia repressa si trasforma in disperazione, ma la paura di essere tradito ti impedisce di chiedere aiuto e, come un condannato a morte, ti rendi conto che quel fardello farà sempre parte di te.

I giorni passano, ma la situazione non cambia. L'unica cosa che puoi fare è non amplificare l'errore naturale che ti senti, finché non incontri un ragazzo... lo conosci da internet o magari è solo il frutto di uno sguardo lanciato in giro e successivamente corrisposto. La tentazione e il desiderio si impossessano di te e senza pensarci ti lasci andare, stanco da tutta quella repressione continua che è diventata la tua vita stessa.

Carezze e scambio di sguardi non ci sono, si nota solo la presenza di una foga incredibile ed incontrollata che si è impossessata di te. Affferri per la prima volta l'oggetto del desiderio, la foga e l'eccitazione arrivano alle stelle e, senza che tu te ne renda conto, l'eccitazione finisce.

Può essere subito, dopo qualche secondo, ma non puoi non renderti conto di quello che hai fatto.

All'improvviso, dopo un'apparente pace, la paura che non avresti mai voluto che uscisse da te, ti dà alla testa...c'è chi si veste veloce e scappa, sperando che così si cancelli quel che è successo; c'è chi si mette a piangere allontanando il partner di una notte, chi arriva a minacciare...perfino a uccidere. Tutto per non riuscire ad ammettere quello che si è e contemporaneamente il suo opposto: omosessuale ed omofobo. Tu scegli di scappare e se hai fortuna l'altro non ti sputtana.

Arrivi a casa senza riuscire a guardare negli occhi nessuno, ignori il richiamo di tua madre per la cena, rispondi che vuoi dormire un po' se qualcuno te lo chiede e tu chiudi nella tua stanza, debole e sfinito dai pensieri più folli mischiati ad uno strano ed irrazionale senso di colpa; lacrime per quello che sei, di rabbia per chi ti ha fatto nascere così, di odio verso te stesso, di disperazione per il non poter chiedere aiuto, di tristezza perché non c'è più nulla da fare. Con il passare del tempo, chi ci impiega un anno o dieci, si instaura dentro di te un meccanismo di

auto accettazione che ti permette di convivere con questo peso. Allora cominci a viverti, anche se di nascosto, in un posto dove scopri altri come te, gente che si nasconde, che si scopia senza chiedersi il nome e magari senza neanche vedersi in faccia. Vivi due vite differenti, dettate dal giorno dove sei un ragazzo che va ancora a scuola o padre con famiglia, e dalla notte dove il vero te stesso si libera in una maniera incontrollata dove esci dai panni dell'altro te.

Un giorno però, in un mondo che tu consideri perverso e il paradiso/inferno della lussuria, incontri un ragazzo o un uomo che ti fa girare la testa, che ti prende da dentro. Cominci a cambiare idea sull'omosessualità, insieme costruite una relazione e, finalmente o purtroppo, trovi il coraggio di dirlo ai tuoi genitori. Vecchie paure riemergono, ti rendi conto che è in atto un cambiamento ancora più importante del precedente, sia tu uno scolaro che un uomo sulla trentina o più. Hai troppa paura, qualcosa ti paralizza nuovamente, anche se credevi di essere preparato psicologicamente. Quando ti ritrovi da solo con tua madre e tuo padre, ti sembra di essere giudicato in tribunale, come se la tua stessa vita dipendesse da quello, e quando meno te lo aspetti, dici quelle fatidiche parole : sono gay! Alcuni genitori piangono, altri urlano, dicono parole che ti feriscono, ti fanno risentire uno schifo e ti dicono quelle cose che eri tu stesso a ripeterti; poi una voce al tuo fianco, quando tutto ti sembra finito, dice che siete fidanzati : subito ti ricordi perché hai scelto di essere te stesso, di non essere un marito infedele e triste sposato con una donna devota e innamorata orribilmente ignara della situazione in cui si è messa. Trovi il coraggio di fare qualunque cosa, sarai te stesso da quel momento in poi, perché gli altri dubiteranno sempre di te se non sarai il primo ad essere sicuro di te stesso. Fiero di quel che sei, cammina sempre a testa alta.

Massimo - Domodossola



## **La cravatta senza nodo**

Cosa si aspettano tutti da una ragazza di vent'anni?

Dovrebbe studiare? Certo, duramente e per anni

Dovrebbe innamorarsi? Certo! Di un ragazzo, questo è sicuro, anzi di un bravo ragazzo ancora meglio, che poi dovrebbe sposare.

E dove? In una Chiesa, dove la luce che irradia il suo abito bianco, illumina le facce commosse di tutti i parenti e poi quella casa con le tendine ricamate e il sorriso dei bambini, già, tutto è perfetto!

Che cosa ti aspetti tu da una cravatta?

Legata ben stretta attorno al colletto inamidato con un nodo che da fine a largo può cambiare a seconda delle stagioni.

Però poi se ne sta lì; non è felice né piange quella strisciolina di stoffa colorata, certamente meglio che vederla slegata o portata attorno alla vita, quale insormontabile disagio per tutti i vicini là nell'armadio? Imbarazzo e disprezzo.

Io sono nato uomo e di anni ne ho venti la cravatta non l'ho mai portata, né la so annodare ma piango spesso, nascosto nell'armadio.

Andrea – Verbania - V Cobianchi

## **Nessuno è uguale a me gli interventi nelle classi**

In questa parte del volume descriviamo in modo sintetico gli interventi di prevenzione al bullismo omofobico rivolti a studentesse e studenti, così come costruiti e realizzati in questi anni all'interno delle Scuole secondarie. Una prima parte sintetizza modalità, metodologie e strumenti utilizzati. Nella seconda parte vengono descritti invece i risultati dei questionari. Si conclude il capitolo con delle proposte di lavoro e dei grafici esplicativi relativi ai dati dei questionari.

### **GESTIONE E MODALITA' DI LAVORO**

Ogni intervento è stato così strutturato:

- somministrazione di un questionario per valutare la percezione degli studenti sull'omosessualità precedente all'intervento
- presentazione dell'Associazione e del progetto (Paola Dell'Orto, Elena Broggi)
- visione del video-documentario "Nessuno Uguale. Adolescenti e omosessualità" patrocinato dalla Provincia di Milano
- scambio e confronto tra studentesse, studenti e relatori (Paola Dell'Orto, Marco Coppola, Elena Broggi, Angelica Chiurillo) attraverso una metodologia di educazione non formale.

All'interno del momento di scambio e confronto vengono utilizzati i seguenti metodi di educazione non formale:

- Modalità della "domanda e risposta", facilitando il dibattito sui singoli temi e fornendo ove necessario le definizioni ed informazioni fondamentali sulle tematiche relative a bullismo omofobico, orientamento sessuale, identità di genere, ruolo di genere, sesso biologico, disagio e coming out, difficoltà di accettazione, rapporto con la famiglia, origine dell'omosessualità, relazione ed empatia.
- Attraverso il confronto attivo affinché studentesse e studenti esprimano le proprie sensazioni, esperienze e opinioni.
- Stimolo al confronto diretto tra studentesse e studenti
- strumenti partecipativi come brain-storming e giochi di ruolo

## TIPOLOGIA DEI GRUPPI

Il numero totale degli studenti è di 1834 (982 maschi e 852 femmine) e le tipologie dei gruppi sono molto diversificate. Il rapporto tra maschi e femmine nei singoli gruppi è variabile come anche il tipo di locazione individuata (principalmente le aule tradizionali con una disposizione degli studenti a cerchio)

## CONSIDERAZIONI GENERALI SUI LAVORI DEI GRUPPI

- Interesse nel discutere dell'argomento;
- Tendenza generale a creare complicità sia a favore che contro;
- Grande attenzione sia al dibattito che alle spiegazioni evidenziata anche dalla tendenza di alcuni gruppi di riprendere compagni di classe che disturbavano l'andamento della discussione;
- Si è rilevato quanto le studentesse abbiano meno difficoltà ad aprirsi e confrontarsi su tematiche legate all'omosessualità e all'affettività in generale
- Si è rilevata una comune disinformazione sia sulle definizioni di termini che sulle dinamiche dei rapporti omosessuali, con una generale riconduzione dell'omosessualità all'eterosessismo;
- Si è rilevata una particolare influenza dei mezzi di comunicazione di massa (in particolare la televisione e internet) sull'opinione degli studenti;
- Si è rilevato come sia stato possibile raggiungere maggior partecipazione e coinvolgimento da parte dei ragazzi nei gruppi più piccoli e nelle aule più piccole (dove è più semplice mantenere l'attenzione dei ragazzi);
- Alla conclusione di ciascun gruppo si è rilevata una maggiore attenzione verso la comprensione e l'integrazione delle differenze.

## ASPETTI EMERSI DURANTE GLI INCONTRI

Di seguito viene riportato un elaborato partendo dalle risposte che gli studenti hanno dato ai questionari sottoposti.

L'elaborato riporta dove possibile i dati numerici (quantità), dati statistici (%), laddove fosse significativo il confronto con i risultati divisi negli anni 2003/2004/2005, 2006/2007/2008, 2009/2010/2011 ed inoltre alcuni contenuti (pensieri, atteggiamenti, stati d'animo) degli studenti. All'interno di ogni blocco di risposte viene riportata una breve analisi.

1) Alla domanda se gli studenti avessero mai parlato di omosessualità con qualcuno, 1524 (83,1%) hanno affermato di aver parlato di omosessualità, mentre 271 (16,9%) di non averne mai parlato e la rimanenza ossia 16 studenti (3%) non ha dato risposta. Gli studenti che hanno parlato dell'argomento sono aumentati negli ultimi anni, infatti nel 2009/2010/2011 sono 1165 (86,1%) e 188 (13,9%) invece i ragazzi che non ne hanno parlato. Negli anni precedenti il dato risultava così suddiviso: 359 studenti (74,6%) nel 2006/2007/2008 contro i 106 studenti che non ne avevano parlato (22,4%). Questo dato ci informa di un maggiore interesse da parte dei ragazzi e, confrontando gli esiti degli interventi in classe, anche di una maggiore visibilità da parte di gay e lesbiche.

Di seguito sono sintetizzati alcuni termini più ricorrenti in cui gli studenti hanno definito il loro concetto di omosessualità:

- Persone che cambiano sesso (confuso con situazione trans);
- Uomo con uomo / diversità nell'uomo (considerazione dell'omosessualità come prerogativa maschile);
- Qualcosa di cui non si sa (disinformazione);
- Persona che esprime a modo suo la sua parte di femmina o maschio interiore / Persona effeminata a cui piacciono gli uomini (riconduzione all'identità di ruolo convenzionale); Qualcosa di cui non si parla (il tabù);
- Idee diverse sulla sessualità / Gusti diversi;
- Vede la vita da un altro punto di vista
- Modo diverso di vivere la sessualità;
- Modo di rapportarsi verso persone dello stesso sesso;
- Scelta di vita;
- Scoperta di essere diverso;
- Situazione normale / Interesse da cui nascono piaceri e sentimenti verso l'altro / Stare insieme affettivamente
- Persone che non accolgono la bellezza della natura / Situazione non normale perché innaturale / Non seguire la propria natura / Non è normale se no non ci sarebbero uomo e donna; (idea del contro natura);
- Si nasce non si diventa (teoria genetica);
- Malattia mentale grave / E' questione di ormoni / E' questione di ambiente / Disfunzione

Dalle risposte date dagli studenti, si coglie quelli che sono i loro atteggiamenti verso l'omosessualità e si nota quanto questi possano essere specchio di una cultura generale diffusa e molto variegata.

2) E' interessante osservare in quale contesto gli studenti dichiarano di aver parlato di omosessualità. La maggior parte ne ha parlato con amici (1166 su 1834), una parte meno rilevante in famiglia (698 su 1834).

Questo è un dato particolarmente interessante poiché solo alcuni anni fa nella famiglia media italiana era impensabile parlare di un argomento allora considerato un forte tabù. 770 studenti ne hanno parlato a scuola affrontando l'argomento non all'interno del programma scolastico o di attività formali extra-scolastiche, ma nel confronto fra pari.

3) Tra gli studenti che hanno detto di averne parlato a scuola 730 (39,8%) ne hanno parlato in termini affettivi, mentre 227 (12,3%) ne ha parlato in termini di perversione, 345 (18,8%) come malattia e 167 (9,1%) di peccato.

Come si rileverà anche dai risultati delle domande che seguono, solo il 39,8% considerano l'omosessualità in termini affettivi, contro la visione negativa (perversione, malattia e peccato) del 40,2%. I dati differenziati per anni ci dicono che la considerazione dell'omosessualità come affettività aumenta nel corso del tempo, dal 23% anni 2003/2004/2005 al 42% anni 2006/2007/2008 al 42,7% anni 2009/2010/2011. E' significativo sottolineare che negli anni 2006/2007/2008 e 2009/2010/2011 è irrilevante il dato "in altro modo" che si è trasferito in categorie precise quali in termini positivi (aumento dal 23% al 42%) e in termini negativi (aumento dal 35% al 57,8%); questo significa che gli studenti di allora avevano molte meno informazioni di quelli del passato e che invece ora hanno idee chiare anche se spesso discordanti dai predicati dell'OMS e della comunità scientifica internazionale.

4) Alla domanda su quale sia la sensazione che provoca parlare di omosessualità hanno dimostrato indifferenza 1075 (58,6%) di cui 799 i maschi e 276 femmine, hanno dimostrato curiosità e quindi voglia di conoscere maggiormente l'argomento 494 (26,9%) di cui 398 femmine e 96 maschi. Hanno manifestato disgusto 252 (13,7%) di cui 227 maschi e 25 femmine; e solo 86 (4,6%) imbarazzo. Per quanto riguarda le sensazioni di imbarazzo e disgusto si evidenzia quanto, come nel punto 3) la cultura omofobica sia ancora diffusa e radicata in noi. Il provare imbarazzo o disgusto è una delle sensazioni più forti che emergono quando abbiamo a che fare con il "diverso" in senso ampio che si amplifica se il diverso ha a che fare con la sfera sessuale. Ciò avviene quando la diversità viene percepita interiormente come qualcosa di minaccioso che mette in discussione il nostro essere o il nostro sistema.

Per quanto riguarda le risposte di indifferenza, le domande sottoposte (molto aperte e libere) non hanno permesso di sondare meglio il significato delle risposte poiché spesso, l'indifferenza dichiarata, manifesta in realtà un atteggiamento difensivo, ovvero un prendere le distanze.

6) Un numero piuttosto alto di studenti **1040 (56.7%) ha affermato di aver sentito utilizzare spesso parole offensive parlando di omosessualità** e questo lascia intendere quanto sia considerato normale, parlare dell'omosessualità utilizzando espressioni offensive. Questo è ritenuto talmente normale tanto che, chi utilizza queste espressioni, spesso non si rende conto di quanto possa essere offensivo. **Ne hanno sentito utilizzare talvolta parole offensive parlando di omosessualità 444 (24,2%)**. Non ne hanno sentito mai o quasi mai parlare in questi termini (raramente + mai) solo 266 (14,5%). Si riscontra un notevole aumento di violenza di tipo verbale a confronto degli anni passati (2003/2004/2005) in cui solo il 49% del campione dichiarava di sentire spesso parole offensive utilizzate parlando di omosessualità nella scuola. Il dato rilevato evidenzia che sono gli studenti i maggiori utilizzatori di espressioni offensive: 1458 pari al 79,4%, ma è estremamente indicativo il fatto che anche alcuni insegnanti e bidelli, nell'ambito della scuola, possano utilizzare espressioni offensive. Questi ultimi comportamenti sono quasi raddoppiati nel corso degli anni, infatti risultavano il 2,4% negli anni 2006/2007/2008 contro il 4,1 degli anni 2009/2010/2011. Questo si rifà a quanto già indicato precedentemente ovvero che, secondo la sensibilità comune, spesso è considerato normale utilizzare certe espressioni per parlare di omosessualità; quindi manca la percezione del significato offensivo che questo atteggiamento può avere e gli effetti che questi comportamenti possono avere sulle persone offese.

7) I dati raccolti evidenziano che in qualsiasi spazio della scuola si sente usare parole offensive. L'unico dato in aumento è l'uso di queste parole in spazi informali come bagni e spogliatoi come a voler indicare la necessità o l'intenzione di escludere gli adulti per potersi esprimere, anche negativamente. Ben 1380 studenti (75,24%) **trova le espressioni utilizzate offensive (molto + abbastanza)**, mentre 423 (23%) trovano le espressioni usate poco o per nulla offensive.

Si assottiglia la differenza in questo caso tra maschi e femmine che negli ultimi anni dichiarano con qualche piccola sfumatura le stesse impressioni. Si rileva una diminuzione della percezione che gli studenti hanno delle offese. Infatti trovano queste espressioni offensive negli anni 2009/2010/2011 in 977 pari al 72,2% contro l'83,7% degli anni 2006/2007/2008. Sono comunque gli stessi studenti che ascoltano le offese (e probabilmente gli stessi che le usano), che ritengono offensive le espressioni frocio, finocchio ecc. usate.

E' molto interessante la dicotomia che si coglie ovvero: "faccio qualcosa che poi riconosco come negativa" e questo è da imputare a molti fattori come il fatto che talvolta il branco porta a fenomeni di emulazione o di rivalità.

8) I dati raccolti evidenziano la percezione degli studenti sull'intervento di qualcuno durante questi fatti in questo modo: per 217 su 1834 (11,8%) qualcuno interviene sempre, alcune volte per 1040 (56,7%) e mai ben 670 (35,5%). Il dato è dimezzato nel corso degli anni nella misura in cui nell'anno 2006/2007/2008 qualcuno interviene sempre per il 3,11% e invece negli anni 2009/2010/2011 qualcuno interviene sempre per il 2,2%. Negli ultimi anni 2009/2010/2011 per i maschi qualcuno interviene sempre per 18 (2,5%), alcune volte per 369 (51,5%) e mai per 297 (41,4). Per le femmine qualcuno interviene sempre per 13 (2%), alcune volte per 435 (68,2%) e mai per 204 (32%). La paura di esporsi e quindi di essere identificati come omosessuali non permette quella naturale solidarietà tra pari che comunemente spinge a difendere chi è aggredito. E' significativo che più della metà non si espone di fronte al gruppo. Coloro che intervengono di fronte a questi fatti in percentuale sono per 735 pari al 40% studenti, per 930 pari al 50,7% insegnanti e infine per 65 pari al 3,5% i bidelli. Il maggiore imbarazzo, disgusto e indifferenza dei maschi nei confronti delle femmine, precedentemente analizzato, ci porta negli ultimi anni ad evidenziare che i maschi non rispondono al quesito nel 30% dei casi. E' inoltre diminuita la percentuale della percezione dell'intervento degli studenti (dal 50% degli anni 2006/2007/2008 al 36,5% degli anni 2009/2010/2011) e aumentata quella per i docenti (dal 45,3% degli anni 2006/2007/2008 al 52,7 degli anni 2009/2010/2011).

Di seguito si evidenziano le espressioni assunte dai ragazzi (se intervenire o non intervenire) di fronte ad una situazione in cui ipoteticamente poteva essere espressa l'offesa a persone omosessuale:

Sono intervenuto perché:

- Non si deve giudicare soprattutto se non si conosce
- Per dare il mio punto di vista.
- Si offende anche scherzando
- Perché conosco ragazzi (omosessuali) e capisco che l'argomento è delicato
- Per giustizia
- Perché non c'è informazione a scuola
- Non accetto l'intolleranza
- Per difendere chi viene offeso – persona più debole
- Perché la presa in giro aveva troppa cattiveria
- Sono anche loro essere umani (riferito a persone omosessuali)
- L'argomento mi è caro
- Mi sono messo nei suoi panni
- Difendere un amico
- L'orientamento sessuale non può essere motivo di derisione

- Perché conosco dei ragazzi omosessuali
- Perché c'è ancora tanta discriminazione
- Perché sono omosessuale
- Difendere permette di farlo/a (riferito a persone omosessuali) sentire bene nella sua scuola
- Perché so come ci si sente
- Per dire la mia a sfavore

Non sono intervenuto perché:

- Sono i diretti interessati che devono parlare
- Perché è una cosa che non capisco
- Perché non concepisco l'idea che un essere sia omosessuale
- E' giusto difendersi e battersi (per sé)
- Per paura
- Devono essere fieri e non preoccuparsi di quello che dicono gli altri
- Non è un problema mio
- Perché si scherza
- Per disgusto
- Non mi interessa – non mi riguarda
- Non sono d'accordo
- perché non voglio che mi facciano del male
- non cambierebbe nulla
- ho paura di confrontarmi con il diverso, è più facile escluderlo

Il ventaglio di motivazioni portato dagli studenti è vastissimo e molto interessante ed è specchio di quanto avviene a livello più ampio nel contesto sociali in cui viviamo. Tra gli "interventisti" si coglie il senso di giustizia e di rispetto e talvolta il senso di difesa del più debole. Tra i "non interventisti" si coglie invece il disinteresse, la paura e il prendere le distanze. Si nota soprattutto la notevole disinformazione nei riguardi dell'omosessualità.

8) La percezione della scuola come luogo sicuro per le persone omosessuali è del 35,2. **Invece per il 57,7 degli studenti la scuola non è un luogo sicuro per le persone omosessuali.**

C'è un rilevato aumento della percezione di sicurezza negli anni. Infatti negli anni 2006/2007/2008 la scuola era un luogo sicuro per il 26,1 contro il 38,5 degli anni 2009/2010/2011, e al contrario non era un luogo sicuro per il 62,7 contro il 55,9 degli ultimi anni.



**La scuola rimane pertanto un luogo percepito come non sicuro per le persone omosessuali anche se la costanza degli interventi di prevenzione svolti durante gli anni hanno potuto contribuire ad una maggiore comprensione della condizione delle persone omosessuali.**

Di seguito sono state raccolte in modo distinto le percezioni degli studenti rispetto a quanto ritengono sicura o meno la scuola:

La scuola è percepita come un luogo non sicuro perché:

- Paura di essere emarginato e offeso ogni giorno
- C'è il timore di essere feriti.
- In questa scuola ci sono ancora fenomeni di emarginazione
- Vengono presi in giro in modo pesante
- Ce ne sono pochi e si sentirebbero a disagio
- Non è un luogo sicuro perché lo considerano disgustoso
- Lo (un ragazzo gay) riempirebbero di insulti
- Fa bene (un ragazzo gay) a sentirsi insicuro
- Può essere (un ragazzo gay) soggetto a pestaggi
- possono essere isolati
- si temono le ripercussioni di ragazzi di altre classi e gruppi

La scuola è percepita come un luogo sicuro perché:

- Qui sono tutti amici e non ci si giudica
- C'è poca discriminazione in questa scuola.
- All'inizio vengono presi in giro; poi diventa una abitudine
- Vengono presi in giro in modo non pesante
- Tendono più all'indifferenza che all'offesa.
- In questa scuola non c'è niente oltre lo scherzo per cui sono sicuri
- Non ci sono episodi di bullismo
- Il mio amico gay non si sente isolato in questa scuola
- Sono sicuri solo nella scuola

Dalle risposte sopra riportate emerge quanto la scuola sia percepita in modo differente dagli studenti. In alcuni casi si coglie la tendenza a minimizzare con affermazioni del tipo: "non ci sono episodi gravi di....." oppure "Vengono presi in giro in modo non pesante..."

## Commenti liberi raccolti:

Seguono alcuni commenti liberi che gli studenti hanno riportato nello spazio apposito e che non riguardano risposte a domande precise. Sono stati raggruppati per tipologia di risposta per facilitarne la lettura.

Ogni commento è scritto in corsivo e "virgolettato" seguito da un breve commento esplicativo.

*"Si apprezza il coraggio di dirlo" / "Sono persone coraggiose perché vanno contro la normalità" / "Deve nuotare contro per far valere la propria persona"*

Questi commenti evidenziano quanto, una persona omosessuale, debba far fatica per affermarsi e soprattutto per svelarsi. E' una percezione molto reale poiché quasi tutti gli omosessuali si trovano di fronte ad uno "scoglio" pesante quando devono decidere se dirlo o meno. Superare questo "scoglio" richiede molta fatica e coraggio proprio perché le conseguenze temute sono tante (paura del rifiuto, dell'emarginazione, dell'offesa, ecc.).

*"Accordo sulla convivenza ma non su matrimonio e adozione" / "Va bene adozione e matrimonio perché sono delle persone; vanno rispettate"*

Questi commenti riflettono una questione aperta da molti anni sull'opportunità che le persone omosessuali si possano sposare e possano adottare dei bambini.

*"Viene vista come diversità e ciò che non si conosce fa paura" / "Chi disprezza mette in discussione la propria sessualità e si difende offendendo chi è libero da pregiudizi" / "Chi giudica ha paura della propria omosessualità"*

Questi commenti sottolineano quanto la diversità faccia paura, tanto da attivare spesso meccanismi di rifiuto e disapprovazione. Il secondo commento evidenzia quello che è il principio base dell'omofobia interiorizzata: ovvero disprezzare nell'altro qualcosa che non accetto di me.

*"Non devono definirsi diversi perché siamo tutti uguali / Non si tratta di vestiti o di musica ma di amore" / "Siamo nati liberi e si può scegliere di amare chi si vuole" / "Occorre non farli sentire diversi... spesso sono migliori".*

Questi commenti invitano alla normalità e all'armonia tra tutti; questo atteggiamento purtroppo non si riscontra spesso nella nostra cultura anche se è in aumento.

*"La violenza contro gli omosessuali deriva dal branco"*

Commento che sottolinea quanto la violenza spesso derivi dall'effetto branco e quanto il branco stesso alimenti violenza poiché effetti di emulazione attivano un'escalation in questo senso.

*"Le persone omosessuali sono chiuse perché non appoggiate dalle famiglie".*

Le famiglie in effetti spesso non conoscono l'orientamento omosessuale dei figli che rimane "segreto". E' però un fenomeno in grande evoluzione poiché oggi sempre di più i figli si svelano in famiglia.

Un tempo era raro che un ragazzo si svelasse spontaneamente in casa; oggi invece il coming out avviene più spesso.

*"Le posizioni rigide delle istituzioni verso l'omosessualità devono lasciare spazio all'apertura" / "Bisogna fare qualcosa contro chi li giudica per farli star meglio nella società" / "Sono troppo discriminati socialmente e anche dalla politica che dalla religione".*

Commento che sottolinea quanto le varie istituzioni siano rigide e lontane dalle istanze e dai bisogni dei cittadini omosessuali.

Le ragioni che in generale portano la politica e le istituzioni in generale a tanta cecità e presa di distanza, sono varie e si possono in parte trovare ancora in una cultura prevalentemente omofobica.

*"Se ne deve parlare più spesso perché si è sentito di suicidi perché non si trovavano bene con gli altri".*

Questo studente sottolinea un aspetto molto taciuto che è quello del suicidio negli adolescenti, fenomeno purtroppo piuttosto diffuso.

*"Ora non c'è più disprezzo ma indifferenza"*

Questo tipo di commento conferma la diminuzione della percezione di pericolo, violenza e odio ma aumenta l'indifferenza.

*"E' difficile a questa età dichiararsi" / "E' triste che per amare una persona si debba incorrere in bugie, nascondigli... insomma non essere se stessi" / "Difficile a 16 anni andare contro corrente"*

Questo tipo di frase confermano la teoria consolidata per la quale il bullismo omofobico e il pregiudizio sono riferiti a stereotipi legati all'essere maschio o femmina e pertanto se non si appare in quanto gay allora si riesce ad evitare di essere al centro della violenza.

L'OMS (organizzazione mondiale della sanità) riferisce che la percentuale di adolescenti omosessuali che si suicidano o tentano il suicidio è tre volte superiore rispetto a quella degli adolescenti eterosessuali. Questo si spiega con il fatto che l'adolescente omosessuale vive ancora in famiglia spesso non accettanti, ostili e in contesti sociali omofobici e repressivi. A tutto questo si aggiunge quello

che è il personale e difficile percorso di presa di coscienza e poi di accettazione della propria omosessualità.

Idealmente un contesto familiare e sociale accogliente e accettante, favorirebbe l'accettazione da parte dell'adolescente della propria omosessualità riducendo in modo significativo il rischio di suicidio ma anche il disagio in senso più ampio.

## **PROPOSTE DI LAVORO**

Partendo dai risultati dei dati e dall'esperienza diretta degli incontri, risulta fondamentale la formazione ed informazione degli studenti, del personale docente e dei genitori a prevenzione dei fenomeni di bullismo. .

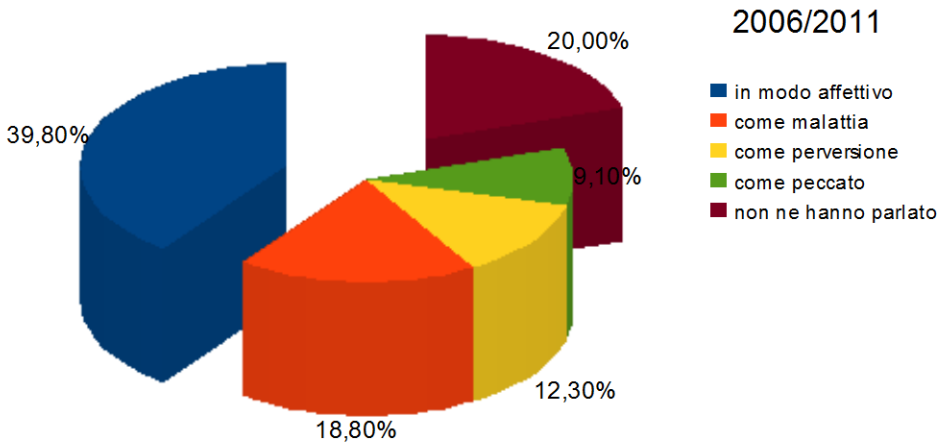
Il pregiudizio e la discriminazione avvengono sempre di più a causa della scorretta informazione che gli adolescenti reperiscono dalle più svariate fonti. La credenza che la persona differente sia anche inferiore parte proprio da una scorretta percezione della diversità oltre che ad una insufficiente dose di abitudine alla comprensione e all'empatia. Poiché ogni discriminazione ha comuni radici nell'ignoranza e nel pregiudizio riteniamo importante qualunque lavoro teso alla comprensione delle più svariate differenze come quelle di genere, di orientamento sessuale, di provenienza geografica, di disabilità, di religione, di lingua.

Solo le Istituzioni posso garantire una sufficiente valorizzazione di ogni diversità e promuovere attraverso progetti culturali un'adeguata inclusione di tutti gli attori sociali che partecipano al mondo contemporaneo oltremodo complesso.

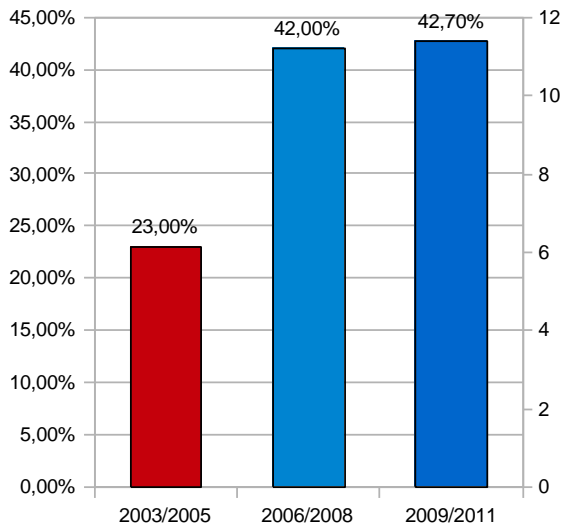
La valenza riscontrata attraverso il progetto è la necessità di fornire una corretta informazione quale base per suscitare opinioni autonome e critiche, e fondamento per la reciproca comprensione e civile convivenza.

### Grafico 1

### Con quali connotazioni hai affrontato il tema "omosessualità"

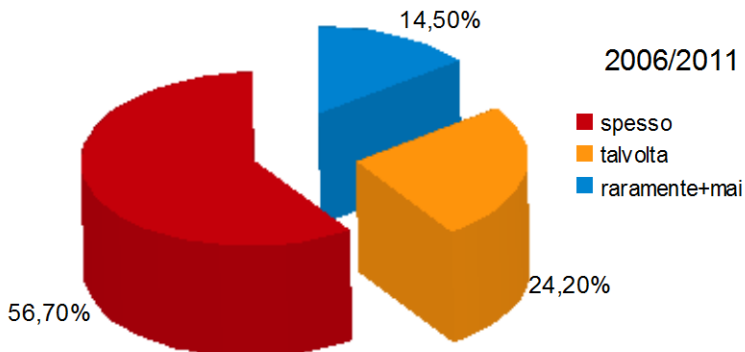


### AFFETTIVITA' NEGLI ANNI

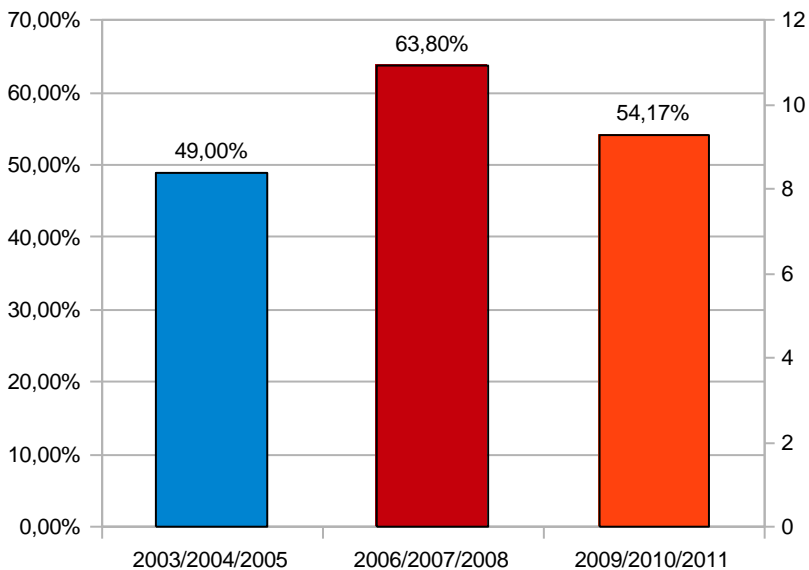


## Grafico 2

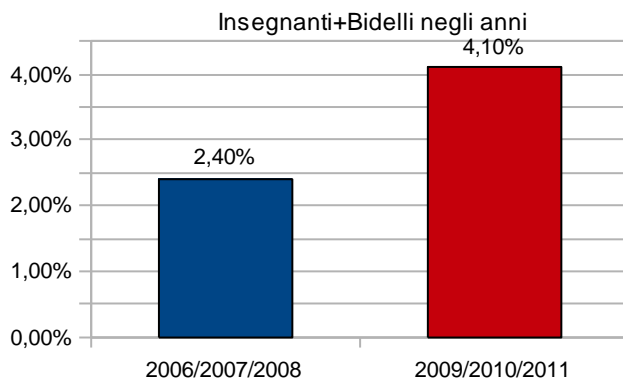
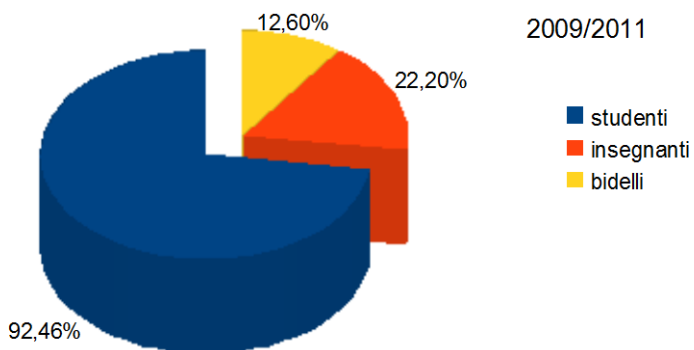
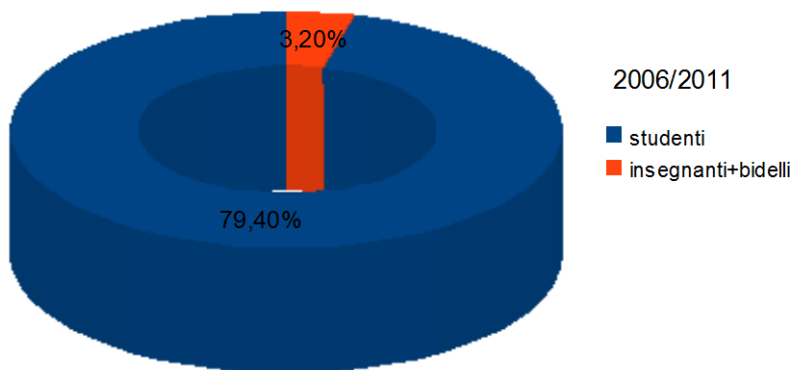
Nella tua scuola quante volte senti parole come "finocchio", "frocio" o "lesbicona" dette in tono offensivo?



### CHI SENTE SPESSO QUESTE PAROLE, NEGLI ANNI

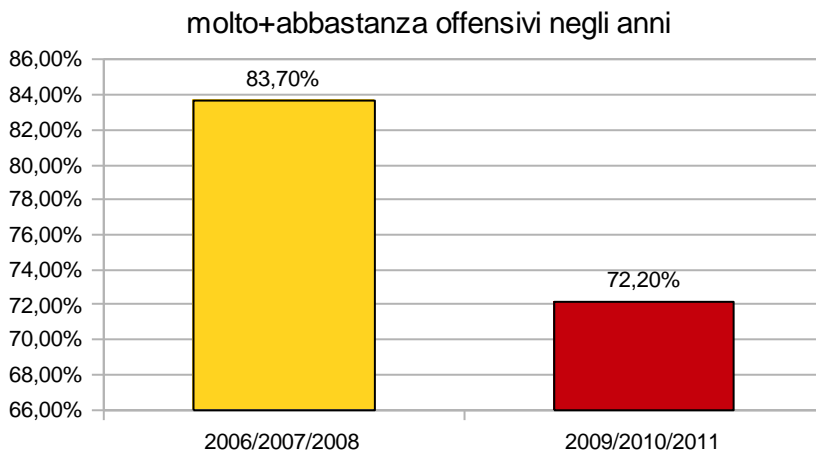
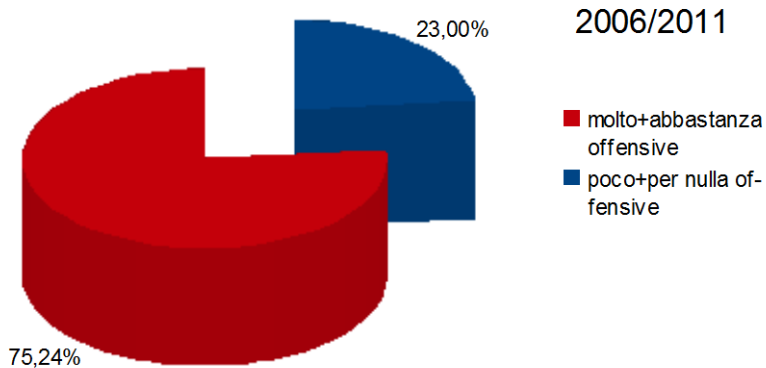


**Grafico 3**  
**Da chi le hai sentite pronunciare?**



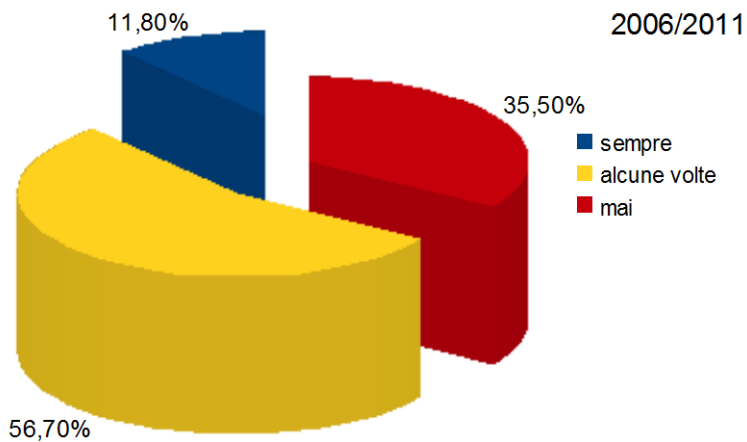
#### Grafico 4

Le persone che vengono chiamate in questo modo trovano questi commenti

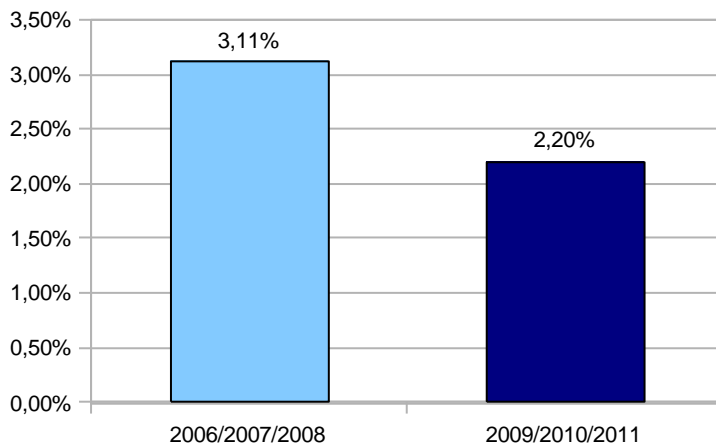




## Grafico 5 Qualcuno interviene durante questi fatti

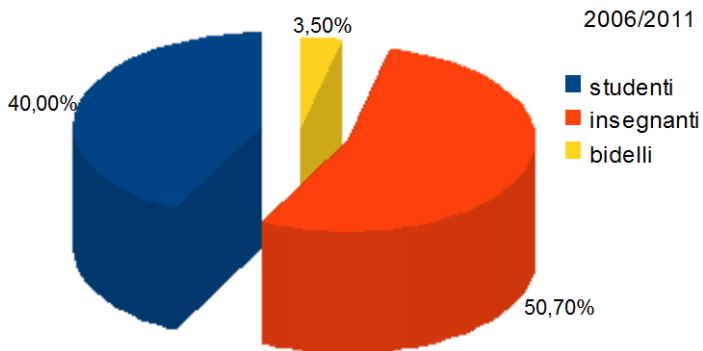


### qualcuno interviene sempre, negli anni

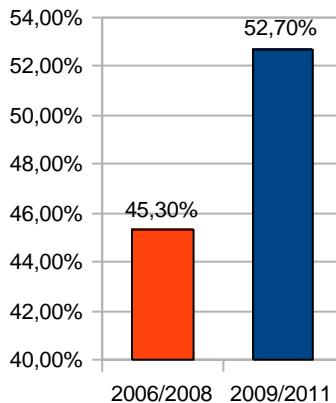


## Grafico 6

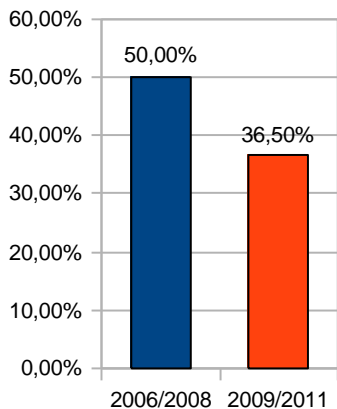
### Chi sono le persone che intervengono durante questi fatti?



#### docenti che intervengono negli anni

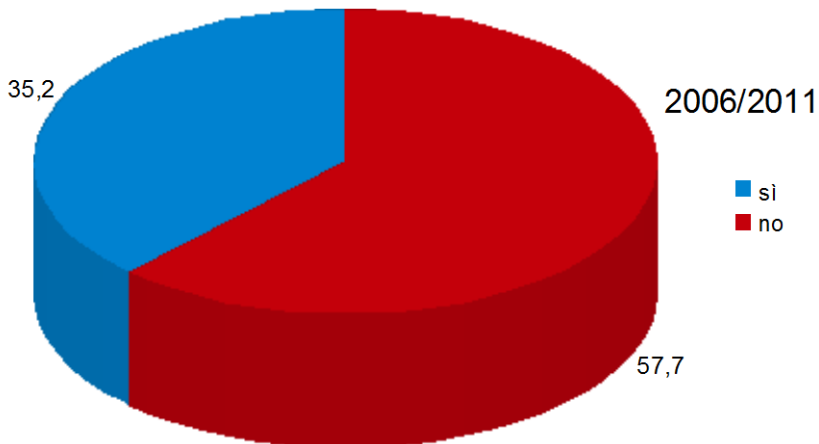


#### studenti che intervengono negli anni

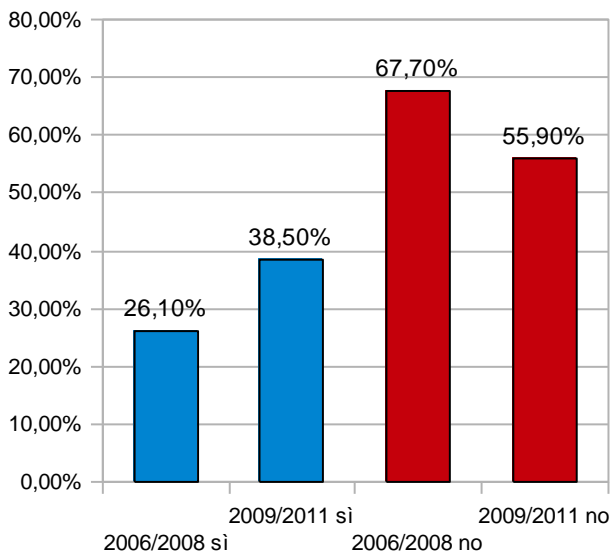


### Grafico 7

**jPensi che un/a ragazzo/a omosessuale si senta sicuro/a nella tua scuola?**



### la scuola sicura negli anni



## **Riflessioni educative del Prof. Gustavo Pietropolli Charmet**

***Abbiamo chiesto al Prof. Charmet, tra i più importanti psichiatri e psicoterapeuti esperti di disagio giovanile, il suo punto di vista su come poter relazionare, parlare ed educare i giovani sui temi legati all'omosessualità. Il Prof. Charmet è stato il Supervisore del progetto Nessuno è uguale a me.***

*1) Durante l'adolescenza i ragazzi sviluppano il senso morale e imparano a distinguere nella sessualità le pratiche lecite da quelle illecite, eppure tendono a considerare il sesso una pratica legittima anche se non inserita in un contesto affettivo e amoroso: come rendere l'educazione sessuale anche educazione ai sentimenti, alla responsabilità e al rispetto di sé e degli altri, senza cadere nelle vecchie prescrizioni moraleggianti e bigotte sicuramente non più attuali e in contrasto comunque con una società che ha fatto della libertà di costumi il suo cavallo di battaglia nella rivendicazione di autonomia e autodeterminazione?*

Queste pratiche di educazione sentimentale e sessuale sarebbe auspicabile a mio avviso che avvenissero a scuola perché la scuola dispone della presenza nello stesso tempo e nello stesso spazio di coetanei sia maschi che femmine e ho l'impressione che un'elaborazione di questo tipo, cioè sull'importanza ai fini di una felicità sessuale, della costruzione di una coppia amorosa e dei motivi che possono rendere la sessualità più fruibile, più dotata di senso, più dotata di intimità, di reciprocità, di godimento e anche di progettualità di coppia è più agevole se sono presenti rappresentanti del modo maschile e del modo femminile di intendere la sessualità come linguaggio, come scambio, come mondo dove celebrare i riti dell'appartenenza reciproca, dello scambio del piacere, eccetera. In questa prospettiva, se pensiamo cioè a vere e proprie esperienze formative, condotte quindi in un piccolo gruppo o in classe di maschi e di femmine verosimilmente in una fase postpubertaria quindi nel secondo quadrimestre della seconda media, terza media, mi sembra più agevole discutere dei temi collegati alla seduzione femminile e al corteggiamento maschile e quindi dei problemi connessi alla definizione di perché esiste la seduzione femminile, a cosa serve, che finalità persegue il fatto di voler attirare lo sguardo, accendere il desiderio, fare in modo di essere pensato da parte delle donne, delle ragazze, perché il maschio abbia bisogno di imparare delle condotte di corteggiamento che lo rendano gradevole e non aggressivo o intrusivo alla ragazza che desidera o di cui incomincia ad innamorarsi. Discutendo di queste pratiche, cioè del corteggiamento e della

seduzione, della loro legittimità, delle modalità con le quali si esprimono, ma anche di come possono essere intrise di sentimenti di vergogna, sentimenti di timidezza o invece di arroganza, violenza, da desiderio di potere più che di affetto e di intimità, si vede bene come siano compresenti sia il tema del desiderio sessuale, sia il tema del desiderio di appartenenza. Ossia, parlando del desiderio di essere rispecchiati, di essere pensati, di essere desiderati, di essere in grado di suscitare attraverso la propria visibilità non solo corporea ma anche attraverso ciò che si trasmette, quindi attraverso il fascino, la gradevolezza, la simpatia, si sovrappongono i due temi ed è quindi più facile parlare non di una sessualità teorica valevole ovunque, con tutti, ma della sessualità di coppia. Quindi invece di parlare di sessualità dal punto di vista chimico e biologico e etnologico è importante inserire il tema della coppia amorosa adolescenziale, di come si costruisca, di come siano le mosse preliminari fondative della coppia e come all'interno della coppia il linguaggio sessuale è e diventi un linguaggio tenero, di scambio di doni, di saturazione delle reciproche esigenze, e di come dentro la coppia amorosa la sessualità sia di casa e sia uno degli elementi fondativi di una realtà che i ragazzi conoscono bene, cioè della costruzione progressiva di un corpo erotico di coppia cioè di quel corpo che il maschio e la femmina costruiscono assieme e che è il corpo della loro unione, della loro appartenenza, della loro intimità. In questa maniera mi sembra sia più facile parlare in modo più chiaro e coinvolgente per tutti coniugando l'affetto, il desiderio di vicinanza, di simpatia, di riconoscimento, di valorizzazione reciproca col tema del desiderio, dell'eccitamento, del piacere. Quindi è per questo che ci vogliono compresenti sia maschi che femmine, che mi sembra possa avvenire più facilmente a scuola che in famiglia.

*2) Nella nostra società ruolo maschile e ruolo femminile stanno sempre di più assomigliandosi, eppure spesso i gay vengono associati al ruolo femminile stereotipato, sottomesso e non più attuale e per questo fatti oggetto di scherno ed emarginazione: quale compito educativo per genitori ed insegnanti sia per rimarcare dignità al ruolo femminile sia per rendere legittimo essere omosessuale?*

Dipende dalle fasce d'età, se pensiamo all'inserimento e alla legittimazione del preadolescente o dell'adolescente o del giovane adulto maschio omosessuale, è vero che si pone il problema di come lui attraverso le movenze del corpo, attraverso l'abbigliamento, attraverso qualche linguaggio del corpo finisce per essere letto, interpretato e capito dai coetanei. In una fase preadolescenziale, diciamo alla conclusione delle scuole medie, il linguaggio del preadolescente maschio che assume delle movenze caricaturali del gay pone un serio problema di comprensione da parte dei coetanei. Ben diverso sarà poi durante l'adolescenza matura, nella fase del giovane adulto, però in un momento in cui la virilizzazione del corpo postpubere chiede ai ragazzi,

ai coetanei del preadolescente omosessuale proprio uno sforzo di mentalizzazione per capire, per imparare, per legittimare, per bonificare il linguaggio della virilità quindi della forza muscolare, dell'agilità, dell'attitudine alla lotta, al controllo proprio della aggressività attraverso sfide, eccetera, l'eventuale coetaneo che assume invece sembianze delicate, con travestimenti o investimenti allusivi che fanno riferimento a un mondo tenero, romantico, fantastico, pone un serio problema di decodifica ai propri coetanei e quindi si pone un problema di legittimità o di ostilità da parte di quei coetanei preadolescenti che stanno proprio cercando di sopprimere la quota di femminilità che deriva dall'infanzia dove la bisessualità è di casa o meglio la fantasia di poter godere sia come maschio che come femmina è ovvia e scontata o comunque una notevole propensione a ritenere che la proprio sessualità possa esprimersi su tutte e due i versanti. Nel momento postpuberale in cui la maggioranza dei preadolescenti si orientano sulla base del linguaggio del corpo verso una predilezione del linguaggio della virilità dover cancellare il linguaggio della femminilità può comportare il fatto di attaccare in un coetaneo la parvenza di un linguaggio femminile che sia anche in loro e che invece nel ragazzo omosessuale non significa affatto sentirsi femmina, ma sentirsi omosessuale. Insomma è una decodifica difficile in quel momento lì perché all'interno della loro mente i preadolescenti stanno lottando per capire bene a quali valori affidare lo sviluppo della loro identità di genere maschile sulla quale poi far crescere l'identità sessuata. In quel momento lì vedere che c'è un coetaneo che assume movenze, usa linguaggi che fanno la caricatura del linguaggio della femminilità che loro stanno al loro interno combattendo e ripudiando può suscitare un problema di aggressività. Più avanti, nel corso dello sviluppo dell'identità di genere questo problema è meno importante, anche meno drammatico, e quindi c'è una tolleranza divertita nei confronti delle diverse movenze, abbigliamento, espressioni, eccetera, che è costretto ad assumere l'adolescente omosessuale per capirci qualcosa del proprio corpo, del proprio destino. Comunque sarebbe confusivo se per parlare di omosessualità si finisse col parlare della femminilizzazione del maschio perché non penso che le cose stiano così. Penso che si tratti di aiutare i ragazzi, le ragazze a capirci qualcosa del mondo fantastico, simbolico, culturale, sentimentale e sessuale del coetaneo omosessuale o della coetanea omosessuale, perché il problema non è sessuale, il problema dell'omosessualità è, come dire, un problema simbolico, culturale, filosofico, di visione del mondo, di concezione delle relazioni, di gusti, tendenze, di orientamenti che vanno ben al di là della sessualità. Quindi parlare di adolescenti maschi come effeminati in quanto omosessuali è come cedere alla semplificazione e alle apparenze, alle caricature di una scorta di ragazzi omosessuali che oggettivamente sembrano imitare, mimare, optare per una sorta di femminilizzazione delle loro movenze, ma non credo vogliano essere femmine, credo vogliano essere omosessuali e che quindi è un equivoco quello che determinano nell'opinione dei loro coetanei e per conto di questo equivoco gli adulti

dovrebbero muoversi culturalmente, per sottolineare come può sembrare che si tratti di femminucce nel caso di adolescenti maschi o può sembrare che si tratti di travestimenti maschi nel caso di alcune ragazze lesbiche ma in realtà le cose stanno diversamente e su questa complessità qua, di come ridurre l'omosessualità a una questione sessuale credo si possa fare cultura e prevenzione.

*3) I giovani omosessuali si accompagnano più frequentemente con le coetanee femmine perché a questa età le ragazze, molto più profonde, mature e attente ai loro vissuti interiori, sono le giuste interlocutrici alle quali confidare pensieri ed emozioni sulla loro vita amorosa. I coetanei maschi sono invece ancora molto focalizzati sulle proprie prestazioni fisiche, ginnico/ sportive e non si concedono il diritto di essere e di esprimere il proprio vissuto di amore, bellezza e profondità. E' proprio così o anche i ragazzi hanno un vissuto interiore importante che però temono di rendere invisibile per non tradire una figura di maschio stereotipata che li vorrebbe rudi e virili?*

E' vero che gli adolescenti maschi omosessuali prediligono come amico del cuore una presenza femminile. Prediligono costituire un piccolo gruppo in cui negoziano e contrattano dei legami con delle coetanee femmine perché la maggiore competenza delle coetanee femmine di quell'età, sui problemi connessi alla vita di relazione e alla vita di coppia, alla vita amorosa e anche al riconoscimento e alla mentalizzazione del proprio corpo e alla definizione della propria identità di genere, è più verbalizzata e per gli adolescenti maschi omosessuali è importante aumentare molto la quantità di pensieri, di parole perché definire la propria omosessualità e il destino omosessuale è una faccenda molto traumatica. Nessun adolescente è contento di essere omosessuale e di dover dare senso affettivo, relazionale, strategico anche etico alla propria omosessualità e quindi, a differenza dei coetanei eterosessuali, hanno una vita mentale molto più complicata perché devono andare fino in fondo, perché poi devono raccontare la loro vita alla mamma e al papà e quindi devono fare un viaggio, una perlustrazione nelle profondità delle loro viscere per capire bene il senso del loro destino omosessuale che deve essere per forza di cose più ricco di parole e di pensieri. In questo senso nel gineceo femminile si trovano meglio perché non c'è dubbio che anche le femmine hanno il problema di mentalizzare un corpo molto più complesso, meno esplorabile, più misterioso, più interno e in più caratterizzato dal destino generativo. Quindi le femmine devono esplorare, mentalizzare, costruire un'immagine corporea e spesso falliscono, quindi seguono la strada dei disturbi della condotta alimentare, dell'autolesionismo, eccetera. Il maschio omosessuale, traumatizzato dalla percezione ormai indiscutibile del proprio orientamento omosessuale, anche lui ha bisogno di produrre molte parole e molti pensieri e quindi anche molta cultura omosessuale proprio perché deve elaborare il trauma e quindi

mentre i suoi coetanei vanno a giocare al calcio lui deve stare a chiacchierare con le femmine da un'altra parte. Deve affrontare un problema importante per trasformare in parole un destino che non può lasciarlo indifferente e rassegnato superficialmente. E' una questione quella omosessuale che costituendo un trauma e procurando un lutto rispetto ad un futuro che si era pensato diverso fa sì che le femmine a quindici anni siano molto più adatte come compagne di viaggio verso la meta che non i maschi coetanei.

*4) Come far passare il messaggio educativo che l'espressione dei propri sentimenti non significa perdita di immagine e rispetto? Ossia come far passare il concetto che l'amore, la bellezza, il pensiero, la poesia, il romanticismo sono espressione sia di femminilità, ma anche di virilità?*

I maschi eterosessuali seguono il loro programma di sviluppo, il tragitto che è predisposto da madre natura e dalla cultura attuale per definire i valori dell'identità di genere maschile e siccome ce n'è un vasto supermarket di identità di genere maschile, lo stereotipo della virilità, del macho, mi sembra poco convincente. Ci sono una quantità di interpretazioni di identità di genere che spesso confonde i giovani maschi che non sanno bene perché non c'è più niente di socialmente prescritto, che preveda rigidamente l'assunzione di un ruolo maschile macho. Ci sono tantissime interpretazioni e questo complica la vita sia ai maschi che alle femmine, ma è quello che gli abbiamo regalato come libertà, flessibilità, ricerca della verità, creatività, sperimentazione, verifica, collaudo. Abbiamo dal punto di vista educativo e culturale messo a disposizione sia dei maschi che delle femmine molte possibilità: "guardate potete realizzare la vostra verità, il vostro sé o socialmente, oppure attraverso la sessualità, oppure fantasticando la vostra generatività". Lasciamo tante possibilità che poi vuol dire essere più o meno romantici, più o meno portati alla sessualità nei rapporti e non ho l'impressione che i maschi siano messi male dal punto di vista della pressione sociale. La pressione sociale istiga ad essere se stessi, ad intonare il proprio canto, e poi naturalmente la sottocultura dei mass media, della pubblicità, la pressione di internet è chiaro che reclamizza un certo tipo di modello, che però è quello di maschi strani, complicati e non proprio riconducibili allo stereotipo del macho.

*5) L'omosessualità è spesso associata al pensiero di sesso e genitalità mentre non viene mai tenuto in considerazione l'aspetto primario della relazione affettiva e dell'amore omosessuale: quali strategie per educare al riconoscimento e al rispetto degli amori omosessuali restituendo ad essi pari dignità di quelli eterosessuali?*

Qualcosa deve fare anche il movimento gay perché se per esempio uno guarda l'iconografia del gay pride, come viene presentata dai media, appare un'esibizione non tanto della vita sentimentale ma della



stereotipia culturale rispetto alla sessualità omosessuale come se fosse importante rivendicare più l'orientamento sessuale che la qualità della vita sentimentale e della vita di coppia di due soggetti che hanno lo stesso sesso. Quindi ritengo che ci sia molto da fare da parte del movimento per rendere più visibile, più comprensibile il contratto di coppia omosessuale anche negli aspetti drammatici che incombono sulla vita amorosa omosessuale: il sentimento di profonda appartenenza e quindi la paura di perdersi, di essere abbandonato, anche la gelosia, gli aspetti dolorosi della vita di coppia che, ben inteso, incombono anche sulla coppia eterosessuale. E' importante far capire meglio come il problema omosessuale non sia un problema sessuale, ma una concezione del mondo.

*6) Si parla spesso di omosessualità e molto meno di persone omosessuali dimenticando così che abbiamo a che fare con persone diverse che hanno storie, vissuti, sentimenti diversi. Parliamo di un fenomeno, l'omosessualità, e mai o molto raramente di chi vive in quella condizione, e che è molto di più della sua condizione. Se non si può entrare in empatia con i fenomeni o le condizioni, si può farlo con le persone e attraverso l'empatia conoscere e crescere. Quale il compito della società civile e dei media per provocare un cambiamento in merito?*

Nella società civile succede che tutte le persone che conoscono coppie omosessuali, che abbiano anche avuto la possibilità di educare e di allevare dei bambini, trovano la questione assolutamente transitabile e comprensibile, non ne fanno una questione di carattere generale, ne fanno una questione personale di storie di vita, e la complessità del problema viene affrontato nella sua irripetibilità, unicità, poi quando si entra nella sottocultura massmediale dove la semplificazione e gli stereotipi sono ovvi e scontati, si finisce che si parla di omosessualità invece che di parlare di persone, di storie, di conflitti, di risoluzione di conflitti che ci sono nel vivere quotidiano. Quindi ci vorrà un po' di tempo, ma mi sembra che siamo sulla strada buona, abbiamo fatto molti passi avanti in poco tempo e quando le culture procedono così velocemente vuol dire che c'è un ritardo da parte della cultura sociale generale, rispetto a quello che c'è già nella vita sociale. Nella vita sociale il problema della convivenza tra omosessuali ed eterosessuali è già molto più avanti di quanto non si dica.

## Da sapere

**Accettazione:** indica un atteggiamento di consenso nei confronti delle minoranze, dei gruppi marginali indicati come "diversi".

**(Auto)Accettazione:** predisposizione del singolo a vivere secondo una maggiore o minore consapevolezza della propria omosessualità, attraverso un percorso di interiorizzazione positiva del proprio orientamento sessuale.

**Bisessuale:** chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone di entrambi i sessi.

**Bullismo:** si intende un'oppressione psicologica, verbale o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o un gruppo di persone più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole, che non sa o non può difendersi/opporsi. Spesso non si attribuisce al fenomeno del bullismo molta importanza perché lo si confonde con i semplici conflitti fra coetanei, mentre il bullismo è caratterizzato da alcuni fattori: intenzionalità di fare del male e mancanza di compassione; persistenza e frequenza degli episodi; asimmetria di potere tra il bullo e il bersaglio. In una situazione di semplice conflitto tra coetanei, nessuno di questi elementi è presente. Le persone coinvolte in un conflitto tra pari: non insistono oltre un certo limite per imporre la propria volontà; spiegano il perché sono in disaccordo, manifestando le proprie ragioni; si scusano o cercano soluzioni di "pareggio"; si accordano e negoziano per soddisfare i propri bisogni; sono in grado di cambiare argomento, terminare il confronto e allontanarsi.

**Coming out:** dall'inglese "to come out of the closet" (lett. uscire dall'armadio), indica la decisione di dichiarare apertamente la propria omosessualità o la propria identità di genere

**Discriminazione:** divisione, separazione; tendenza ad applicare provvedimenti restrittivi nei confronti di una o più persone identificate come minoranza. Può essere relativa a razza, religione, origine geografica, origine culturale, orientamento sessuale (vero o presunto), età, genere, corporatura fisica, condizione economica, status socio-relazionale, aspetto estetico, fede politica, disabilità fisica o mentale.

**Drag queen / Drag King:** coloro che indossano vestiti propri dell'altro genere per motivi di arte/cabaret/spettacolo: uomini che si vestono da donne (queen) oppure donne che si vestono da uomini (king).

**Eterosessismo (o Eteronormatività):** sistema culturale, sociale e ideologico che nega e denigra forme identitarie, pratiche sessuali e relazioni affettive non eterosessuali.

**Eterosessuale:** chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone dell'altro sesso.

**Etichettamento:** è il processo di attribuzione di un individuo di una determinata qualità, caratteristica o tipo di comportamento sulla base del suo reale o presunto orientamento sessuale. Molto spesso si tratta di concezioni stereotipate (es. gay = effeminato). Quando una persona è esposta per un lungo periodo all'etichettamento può iniziare, effettivamente a sviluppare caratteristiche stereotipiche perché viene trattato come se possedesse tali caratteristiche. In termini psicologici questo processo viene definito "profezia che si auto adempie".

**Genere (identità di):** si riferisce alla percezione e alla definizione di sé in quanto uomo o in quanto donna frutto di una sintesi personale, di prescrizioni, di influenze sociali e culturali.

**Genere (ruolo di):** è l'insieme delle aspettative che una cultura riserva ai comportamenti maschili e femminili. Ogni comportamento infatti è tipizzato per genere e ogni cultura e società definisce i criteri di appropriatezza (es. attribuire agli uomini o alle donne delle mansioni lavorative o domestiche "tipiche")

**LGBT:** acronimo per lesbiche, gay, bisessuali, transgender/transessuali, usato comunemente per definire la comunità di appartenenza di tutti i soggetti non eterosessuali.

**Identità sessuale:** è una delle numerose componenti dell'identità della persona. È composta da diversi aspetti: il sesso biologico, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e il ruolo di genere. Non necessariamente gli aspetti dell'identità sessuale sono congruenti tra loro.

**Lesbica:** donna psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratta da altre donne.

**Intersessualità:** quando sussistono discrepanze tra il sesso cromosomico e il sesso gonadico (genitali), così come tra i caratteri sessuali primari e secondari (che si manifestano nella pubertà, es. barba, seno, etc.)

**Omofobia:** complesso di reazioni di ansia, avversione, rabbia e paura nei confronti dell'omosessualità, costruite a partire da sentimenti irrazionali oppure da stereotipi e pregiudizi, che determinano la messa in atto di comportamenti discriminatori verso le persone omosessuali sotto diverse forme: da una generale chiusura e rifiuto a forme più aggressive e violente, verbali e/o fisiche.

**Omofobia interiorizzata:** insieme di significati negativi riguardo all'omosessualità e alle persone omosessuali acquisito nel tempo e non rielaborato dagli stessi individui omosessuali. In genere non è consapevole e determina l'attuazione di atteggiamenti di chiusura e comportamenti discriminatori da parte delle stesse persone omosessuali, sia verso loro stessi che verso altri omosessuali.

**Omonegatività:** il termine omofobia oggi è in parte superato e sostituito con il termine omonegatività per indicare che gli atti di discriminazioni e violenza nei confronti delle persone omosessuali non sono necessariamente irrazionali o il frutto di una paura, ma piuttosto l'espressione di una concezione negativa dell'omosessualità, che nasce da una cultura e una società eterosessista.

**Omosessuale:** chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone dello stesso sesso. Il termine si riferisce indifferentemente ad uomini e donne.

**Orientamento sessuale:** una delle componenti dell'identità sessuale; attrazione psichica, affettiva ed erotica verso persone del sesso opposto (eterosessualità), dello stesso sesso (omosessualità) o di entrambi i sessi (bisessualità).

**Outing o Rivelazione:** la pratica di rendere pubblica l'omosessualità di alcune persone contro il loro volere.

**Pregiudizio:** dal latino prae (prima) iudicium (giudizio), preconetto, giudizio formulato a priori dall'esperienza diretta, percezione generalizzata, semplificata e distorta di un aspetto della realtà, che si mette in atto per la paura del cambiamento al fine di mantenere intatto il proprio sistema di valori. Si può parlare di stereotipo sociale quando tale visione viene condivisa da un gruppo. In questo caso gli stereotipi (su caratteri nazionali, religiosi, sociali, razziali, di orientamento sessuale o di genere) possono generare comportamenti discriminatori.

**Sesso biologico:** una delle componenti dell'identità sessuale: appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali.

**Stereotipo:** dal greco  $\sigma\tau\epsilon\rho\epsilon\omicron\varsigma$  (rigido) e  $\tau\omicron\pi\omicron\varsigma$  (impronta), modello ricorrente e convenzionale di comportamento o discorso; opinione preconstituita, acquisita non sulla base di un'esperienza diretta. Quando uno stereotipo si cristallizza fissamente, favorisce il sorgere e il mantenimento di pregiudizi.

**Stigma (sociale):** l'attribuzione di significati e caratteristiche negativi ad un singolo o ad uno specifico gruppo sociale di minoranza, a partire da stereotipi comportamentali.

**Terapia di conversione o Terapia ripartiva o Terapia di riorientamento sessuale:** è un metodo non scientifico inteso a cambiare l'orientamento sessuale di una persona dall'omosessualità all'eterosessualità, oppure ad eliminare o quantomeno ridurre i suoi desideri e comportamenti omosessuali. Sono state tentate diverse tecniche, incluse modificazione del comportamento, terapia dell'avversione, psicanalisi, preghiera e terapie religiose. In ambienti scientifici è invalsa l'opinione che tale terapia non sia valida in quanto l'omosessualità non è una malattia e in quanto tale non è "curabile". Esistono invece indicazioni nella ricerca che questo tipo di terapie siano potenzialmente dannose.

**Tolleranza:** al contrario di accettazione questo termine si riferisce ad un atteggiamento di noncurante laissez-faire nei confronti delle minoranze, dei gruppi marginali indicati come "diversi". La tolleranza descrive il tacito non rifiuto delle persone che sono ritenute diverse a volte inteso non come rispetto ma come "sopportazione".

**Transessuale:** chi percepisce uno sfasamento nella corrispondenza fra la propria identità di genere e il proprio sesso biologico. Questa percezione può portare a desiderare una trasformazione dei propri attributi sessuali primari e secondari. Alcune persone transessuali completano il percorso di cambiamento del sesso (riattribuzione sessuale) con interventi chirurgici (transessuali operati o MtF, FtM). Altre invece acquisiscono solo alcune caratteristiche fisiche, oltre che identitarie dell'altro sesso, attraverso cure di ormoni e cambiamenti nell'aspetto fisico (abbigliamento, pettinatura, ecc...). Il cambio di nome anagrafico è possibile secondo la legislazione italiana solo per le persone che hanno effettuato l'operazione di riattribuzione sessuale.

**Transgender:** dall'inglese, persona la cui identità di genere è in movimento; ovvero chi non si identifica stabilmente nel genere maschile o femminile.

**Travestito:** lett. chi indossa abiti ed accessori che trasformano la propria identità, rendendola irrecognoscibile; in particolare chi ama indossare vestiti propri dell'altro genere per generare/ aumentare l'eccitamento sessuale in termini di fantasie. Non sono travestiti coloro

che indossano vestiti propri dell'altro genere per motivi di arte/cabaret/spettacolo (che prendono il nome di drag-queen per gli uomini e drag-king per le donne).

**Visibilità:** è il risultato del percorso di auto accettazione che permette a una persona gay, lesbica, bisessuale, trans di vivere la propria identità alla luce del sole.

**Contro natura:** è una delle "classiche" espressioni usate per definire impropriamente e con disprezzo le persone omosessuali, a partire da una presunta univocità di comportamenti sessuali presenti in natura, laddove è ormai assodato che in numerose specie animali sono presenti comportamenti sessuali fra esemplari dello stesso sesso.

**Gay:** dall'inglese, "allegro", "giocondo", ma anche "dissoluto", "licenzioso"; sinonimo di persona omosessuale. In ambito anglosassone indica indifferentemente sia uomini che donne, mentre in Italia identifica principalmente gli omosessuali maschi.

**Lesbica:** donna che si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratta da altre donne. L'origine del termine risale all'isola greca di Lesbo, patria della poetessa Saffo, che per prima cantò l'amore fra donne. La componente femminile del movimento omosessuale si è riappropriata di questo termine in positivo, rifiutandone le connotazioni negative con cui viene utilizzato nella cultura dominante e scegliendo invece di recuperarne la componente originaria.

## **Sommario**

### **Premessa**

**Cap. 1 Se io fossi tu, sì alle diversità no alle discriminazioni**

**Cap. 2 Nessuno Uguale a me, gli interventi nelle classi**

**Cap. 3 Riflessioni educative del Prof. Gustavo Pietropoli  
Charmet**

**Cap. 4 Da sapere**

**Se io fossi tu** è stato realizzato  
all'interno del progetto *Un Mondo di diversità* e curato da:  
Marco Coppola, Paola Dell'Orto, Elena Broggi,  
Ermanno Marogna e Angelica Chiurillo.

Il progetto **Un mondo di diversità**  
di Arcigay Verbania e Agedo Verbania è realizzato con il finanziamento  
della **Regione Piemonte** e della **Provincia del Verbano Cusio  
Ossola**

Il progetto Nessuno è Uguale di Agedo Verbania  
è realizzato **con il finanziamento**  
del **CSVSS "Solidarietà e Sussidiarietà"**  
del Verbo Cusio Ossola

Entrambi i progetti hanno ricevuto  
**il PATROCINIO di:**

**Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale Piemonte**  
**- Ufficio Scolastico Provinciale VCO**  
**Regione Piemonte**  
**Provincia del Verbano Cusio Ossola**  
**Rete provinciale prevenzione Bullismo per il VCO**  
**ASL VCO**  
**Comune di Verbania.**

**ARCIGAY NUOVI COLORI VERBANIA**

Corso Cairoli, 39 – 28921 Verbania

C.F.92014750035

Tel. 329 33 77 329

**A.G.E.D.O. Verbania onlus**

**Associazione di Genitori, parenti e amici di Omosessuali**

Via Vittorio Veneto, 135 - 28922 Verbania

C.F. 93026850037

Tel. (+39) 338 4266497 e-mail: [agedovco@agedo.org](mailto:agedovco@agedo.org)

**Tutti i diritti sono riservati e di proprietà di**  
AGEDO Verbania onlus e Arcigay Nuovi Colori Verbania